

Anacleto - Vesso con Radiogoniometro - fu lui a fare il
nome del Buzzi, perché l'arresto dello Skep è
avvenuto il 30/11, mentre quello di Anacleto avvenne il 7/11

Caputo - } Due due come le avvenute perché ha
visti i verbali.
Vie Ligieri 5
Porto Romano

Buzzi - Sostiene che non ha dichiarato nulla di
compromettente, limitandosi a dire che
conosceva Anacleto perché gli aveva
riparato un alimentatore. Aceto due
volte 3/4 volte sempre per ragioni di lavoro.

Anacleto - dichiarava che era solo il Buzzi
a conoscere il Capo Misproie Argenti

Montegazza

[Du Carlo]

1972.10.08
TELVINO - AVESSE
CUSTO BUZZI

CARLO BUZZI

LEGNANO - VARESE

75-06 29-25

Lognon 12/6/45

Caro Luciano, lo letto qualche
giorno fa dei funerali dei fratelli
di Sib a Lunano. —

Desidero partecipare una settimana
mi ha detto nulla, come mai?
A che cosa sono successe nei prece-
denti giorni, e ho notato un
certo stato contro di me, per
qualche ragione? —

Adriano Valentini che tu, che hai sempre
parlato chiaro con tutti, lo fai anche

con me. —

Se vuoi passarmi a
trovarti, dillo a mia
cognata. —

Caro Luciano

Carlo Buzzati

Per favore appuntamento

CARLO BUZZI

LEGNANO - VARESE
☎ 75-06 ☎ 29-25

Legnano 17 settembre 1945

Carì Luciano,

come siamo d'accordo devo presentarti una specie di conto spese circa quanto già tu sai.

Però devo premettere qualche cosa e sarebbe bene che tu lo tenessi sempre presente; prima di tutto quanto è uscito di tasca mia è stato guadagnato dalle mie braccia in puro lavoro magari di 16 ore al giorno, favorendo tutti (compreso la missione ORO) e senza esercitare borsa nera; secondo non ho mai ricevuto nulla da nessuno fuorchè una minima somma (cinquemilalire) consegnate a mia moglie nel dicembre 44, nemmeno incamerata merce recuperata al 25 aprile scorso.

Tieni pure presente che non farei questa mia richiesta oggi se non avessi visto, come già ti dissi, una corsa agli affari del Comando di Divisione di Legnano.

Questo anche perchè non mi son mai sognato di chiudere il periodo clandestino con un affare commerciale; Vengo al sodo: ho regalato, sia per cortesie avute durante il mio arresto, sia a fornitori di armi e documenti, cinque apparecchi radio, oltre a materiale vario e valvole; totale oltre centomilalire; ma questo sarebbe il meno in quanto nel mese di dicembre e l'epoca del mio maggior lavoro mio e mi ero impegnato in forniture; sono stato arrestato alla fine novembre, dopo un mese di forzata sosta per lo sfratto imposto dal Pensotti e ho ripreso lavoro verso la fine marzo con la conseguente perdita delle forniture e relativo guadagno; se ti fai conto anche di questo il mezzo milione lo supero.

Forse tu non sei al corrente, ma, con Albertino andammo al Seminario di Venegono dove troviamo Don Federico, che mi pregò per la costruzione di tre trasmettenti che dovevano essere sistemate rispettivamente a Busto, Mottarone, Domodossola per il collegamento; ne presi l'impegno e procurai a mie

spese molti pezzi che poi furono distrutti in seguito al mio arresto; Albertino ne è al corrente e mi disse pure di non badare a spese che aveva disponibilità.

Uscito dal carcere chiesi un prestito, che dovevo sistemare i miei affari in previsione che fossi ancora ricercato; non mi fu negato ma non lo ebbi e dovetti rivolgermi ad altri; però un risultato c'è stato quello che qualcuno interessato sparse la voce fra gli organizzati che, per il mio arresto, ho preteso una forte somma dal CLN.

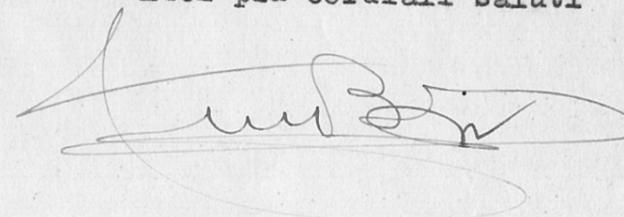
Aggiungi che non vidi più né Albertino, né te, nessununo degli amici, il che lasciava a supporre che l'interessato aveva fatto circolare la voce cattiva nei miei confronti. Forse tutti si erano dimenticati, come del resto durante la mia permanenza in carcere (solo Don Carlo ebbe il coraggio) di quel poco che io ho fatto.

Vuoi aggiungere che ti è stato riferito che io ho rifiutato di rendere un camioncino di proprietà del CLN.!! Ma la mia onestà, caro Luciano, è e sarà sempre quella; il camioncino è stato dato in uso e il CLN lo voleva vendere!!!

Ma un pagamento mi è stato fatto e che pagamento! "Solo lei ha parlato" mi disse il gerarca Franco Pensotti. Cioè dovrei essere il delatore di Gino, Cesare, Giorgio, Pace, Zanotti, Bovienzo, Argante, e tutti quelli di contorno malgrado che non sappia nemmeno il loro nome. Parecchie volte ho chiesto spiegazioni a Don Carlo e a tramite suo ad altri del loro modo di agire nei miei confronti.

Ma è un equivoco, mi dissero, io ero in errore ma però io credo che serva a nascondere altro. E andrò a fondo di tutto questo e spero di avere il tuo aiuto.

Vuoi accettare i miei più cordiali saluti



COMMISSARIO POLITICO DIVISIONE ALTO MILANESE
=====

ok punto

Illus.mo Sig. Vignati Luciano,

Quando la mattina del 25/4 suonò la diana fatidica dell'adunata, i patrioti Sacconaghesei scattarono uniti e compatti alla riscossa per la liberazione della Patria. Si ebbe la più solenne manifestazione di spirito ribellistico della gioventù Sacconaghese.

Da allora però si susseguirono molti fatti che oscurarono il brillante/diadema che ci siamo acquistato, Quella parte di patrioti, o meglio dire la Brigata che operò a Sacconago presso l'ex Comando Tedesco, dopo le brillanti operazioni militari precipitò in atti poco onesti per colpa di alcuni irresponsabili, che hanno alquanto scosso la nostra sensibilità. Avevamo fatto presente a Lei questi fatti tramite alcuni amici, ma la situazione di allora non permise una Sua presa di posizione. Subentrata la calma Le elenchiamo in questo esposto le nostre richieste, pregandoLa di valutarle in tutta la loro importanza per la nostra stessa dignità.

I° Intendiamo venga chiarita una volta per sempre la posizione di questo pseudo " Comando Piazza di Sacconago "

II° Se si può riconoscere di fatto un C.di L. nel Rione di Sacconago autocostituitosi da elementi di una sola corrente politica.

(2)

III° Può essere giustificato uno spassionato interessamento del pseudo Comando Piazza sopraccennato per salvaguardare la incolumità di oggetti a loro detto di proprietà CAICATERRA (ex gerarca fascista responsabile di moltissimi sopprusi commessi a danno della popolazione di Sacconago ?).

IV° Questo Comando di Divisione ha inventariato tutto il bottino di guerra fatto dalla Brigata Lupi? E si é accertato della veracità dei dati ?

V° A questo proposito si può pretendere una perquisizione nelle abitazioni sospette ? Ne elenchiamo alcune :

- a) Castiglioni Pietro = Via ex P. Umberto = Trasportato un'autobus completamente carica di gomme per automezzi e ivi scaricate. Lo stesso per la verniciatura di alcuni automezzi, pur essendo mobilitato, si fa pagare la bella somma di L. 25.000 per la sola mano d'opera.
- b) Presso Baroffio Carlo = Via Pieve di Cadore = fu portato benzina e altro materiale esportato dal Comando Brigata Lupi, che in seguito il figlio Luigi (abitante a Solbiate Arno) preleva e porta a destinazione ignota.
- c) Nelle sere del 26=27=28=29= aprile la macchina del Comandante Brigata Lupi si portava nelle seguenti abitazioni per depositare materiale vario ;

Crespi Pierino = Via Bainsizza =
Flli Caccia = Via Bienate =
Farioli Ugo = Via Lega Lombarda =
Castiglioni Guido = Via A. Scesa =
Castiglioni Enrico = Piazza S. Donato =
Piantanida Pietro = Via Magenta =
Cagnoni Guido = Via S. Carlo = ed altri.

VI° Si può legittimare che un semplice operaio, ai tempi che corrono, si permetta il lusso di acquistare una radio=

gramofano=bar del valore odierno di circa L. 70.000 ? Questa radio fu acquistata da Caccia Angelo, capo gruppo della Brigata Lupi. Se quanto sopra corrisponde a verità resta fondato il nostro dubbio e cioè che la famosa cassa contenente milioni sia stata manomessa prima della sua regolare denuncia. Un testimone oculare afferma che la cifra risultante dal consulto parrocchiale sia stata falsificata.

VII° Venne chiesto un resoconto sulla vendita cavalli e finimenti ? E le oltre 40 biciclette ?

VIII° Siete a conoscenza del quantitativo di benzina e nafta in possesso della Brigata Lupi ? A noi risulta un quantitativo di almeno 15.000 litri.

IX° Si può tollerare che l'industriale "Farioli Ugo" autentico aguzzino e sfruttatore della classe lavoratrice sia il Piccolo Ras della brigata ?

Avremmo altre cose da comunicare, ma lo spirito fraterno ci trattiene; i vecchi e purissimi patrioti di Sacconago sono profondamente scossi da tutte queste disonestà che intaccano la loro onestà e il purissimo ideale per cui si son battuti e sono pronti a battersi in avvenire. Reclamiamo un'energica nonché giusta epurazione per il trionfo della giustizia sociale e per l'intaccabile onestà dei patrioti.

*Generali Perusa
Giuseppe*

Ossequi :

*Ferruzzi
Dino Beckner
Amante' Giustina
De Benedetti deg. trino
Fieno della Pace
Carro Ferruzzi*

C. D. L. N.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
RAGGRUPPAMENTO DIVISIONALE "ALFREDO DI DIO"
DIVISIONE PATRIOTI ALTO MILANESE

17 maggio 1946

COMANDO

DICHIARAZIONE

Negli ultimi giorni dell'aprile scorso risultano fermati dalla Brigata " Carroccio " di Legnano i seguenti individui:

Renato CALVANI - ex-vice-federale di Firenze,

Luigi RIONDINO e

un giovane che li accompagnava

Esaminata la loro posizione, furono rilasciati, ma furono trattenute £ 600.000 che il Calvani aveva con se e che dichiarò essere state trafugate ad un ufficio tedesco per conto di una organizzazione patriottica clandestina. Tale affermazione corrisponde a verità: intendevano consegnare la somma all'armata Giovanile Italiana, i cui effettivi sono in forza a varie brigate patriottiche, particolarmente alla Divisione Lorenzini. Tale somma è stata conservata sigillata dal Ten. Angelo della suddetta Brigata " Carroccio ". L'Armata Giovanile Italiana chiede di rientrare in possesso di detta somma.

Cop. Torold Valenti
(Vitali)

C. D. L. N.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
RAGGRUPPAMENTO DIVISIONALE "ALFREDO DI DIO"
DIVISIONE PATRIOTI ALTO MILANESE

COMANDO

17 maggio 1945

DICHIARAZIONE

Facendo seguito alla precedente si espone quanto segue:

In seguito al loro rilascio da parte della " Carroccio " i tre suddetti individui si recarono a Cairate per trovare loro parenti. Riconosciuto il Calvani come appartenente alla Federazione fascista fiorentina, furono fermati dalla locale formazione patrioti. Furono tolti a ciascuno di loro i denari di cui erano in possesso ancora (quelli che avevano indosso il Riondino e l'altro Giovane e che non erano stati loro tolti a Legnano e £ 10.000 che il Ten. Angelo aveva lasciato loro per bisogni immediati) e gli uomini inviati a Busto Arsizio presso la 102^a Brigata Garibaldina. Rilasciati anche da questo reparto, ottennero la restituzione da Cairate, attraverso Busto Arsizio, di parte della somma sequestrata a Cairate. *sembra solo*

Il Riondino, disertore dell'esercito repubblicano da oltre un anno; iscritto dal 1941 ad una organizzazione clandestina, è stato in seguito arruolato nella divisione Lorenzini. Ieri risulta inviato al C.L.N.A.I. di Milano e alla Lorenzini da parte del reparto di Cairate un ordine di fermo del suddetto ufficiale Riondino. Risulterebbe che le accuse a lui rivolte sono le seguenti: appartenenza ad una brigata nera; che il denaro sequestrato a Cairate fosse frutto di illecite vendite di oggetti del comune di Cairate. La prima accusa è falsa ed esistono prove. Per la seconda risulta che gli oggetti del comune di Cairate furono venduti dal dott. Polvani (ex-federale di Firenze detenuto ora a Como), ma il ricavato di questa illecita vendita risulterebbe non mai dato nemmeno in parte al suddetto Calvani (si potrebbe all'uopo *interrogare* il Polvani). Poichè il Riondino ricevette denaro per attività clandestina dal solo Calvani incaricato a questo, verrebbe a cadere il motivo del fermo del detto Riondino. Il Riondino si trova a disposizione del comando Divisione Lorenzini agli arresti in attesa di accertamenti.

C. D. L. N.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
RAGGRUPPAMENTO DIVISIONALE "ALFREDO DI DIO"
DIVISIONE PATRIOTI ALTO MILANESE

- seguito -

COMANDO

Data la delicatezza della situazione e dato il probabile trattarsi di errore nei riguardi ^{per lo meno} del Riondino, è urgente chiarirla al più presto. Si prega questo reparto dello stesso Raggruppamento della Divisione Lorenzini di occuparsene in luogo.

Della organizzazione patrioti clandestina di cui si fa menzione della presente dichiarazione sono a conoscenza il Comando della Lorenzini, il Generale Mattei ed altri Enti e Persone. Incaricato di svolgere indagini per conto della Divisione e dell'Armata Giovanile Italiana ho esposto quanto precede in fede.

Cap. Carlo Volenti, (Vitali),
Div. Lorenzini
Arm. G. Italiana

Casa Adolfo Luciani

L'altro ieri io ho ritirato 298 scarpe
da Fanelini al posto delle 149 alla
Bonussio. Per il prezzo di 250 al
paio non sono d'accordo dato che
voi le vendete a Mantova al prezzo
massimo di L. 160. Perciò non
alcuna non ostante

Horreum esempio di trovare se
peggiori della pinola Rossa
in

non fare contratti per lessi le non
con Jeffins — Amici tutti i compe
(Boni - Barappio - ecc.)

La fornitura Roges venne fatta con approvazione dell'Am. Coubo Tosi

Nel 1937 acquistò la fabbrica di Caspuno Masprado
S. H.

Raff. olio minerale ditte Lubrificanti Industriali
Busto A.

assegnazione ANIC per distribuire in piccole
forniture - le ottenne perché doveva sposare le figlie
del direttore.

Le forniture Roges pagate 1/2 Banca e 1/2 in contante
in casa, venne pagato al C. d. L. N. (Ammobol Tosi)

Non è stato mai corrispondente del Popolo d'Italia.

Ho fatto corp vero me in moderate proporzioni

C. L. N.

**CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
RAGGRUPPAMENTO DIVISIONALE "ALFREDO DI DIO,"
DIVISIONE PATRIOTI ALTO MILANESE**

COMANDO

di Prot.

OGGETTO:

I sottoscritti patrioti sul carico del Magg. Biancardi affermano quanto segue:

- 1° = durante la sua presenza al Pian Cavallone non ha mai dato prova di capacità nell'organizzazione del gruppo affidato alle sue cure;
- 2° = non teneva nessun conto di economia nelle spese, perché diceva che: "tanto paga il Comitato"
- 3° = consumava i pasti sempre da solo facendosi servire la papina in letto e restando a dormire fino ad ore tardissime del mattino;
- 4° = non restava sul posto che rarissime volte accampando necessità di scendere a Milano ed altri centri;
- 5° = alla Vigilia di Pasqua 1944 scendeva dal Cavallone per non più ritornarvi e lasciando gli uomini in balia a se stessi e senza un soldo, quando il giorno prima (venerdì santo) dal Comando di Milano gli erano state versate 120.000 (Centoveventimila lire)

In quei giorni gli uomini erano anche senza viveri e fù in grazia del provvidenziale intervento del Comitato di Busto che mandò numerose staffette coi viveri sufficienti per passare la giornata di Pasqua in attesa di altri viveri, arrivati successivamente e in buona quantità sempre da Busto.

per il 2° punto Spezia Augusto

Solo la questione delle 120.000 Gioi Gino

Commissario Politico
del Raggr. A. DI DIO

Spezia Augusto

Albertino

Comitato di Liberazione Nazionale

Busto Arsizio - Palazzo Comunale

Telefono N. 56.99

Busto Arsizio 13.7. 1945.

UFFICIO APPROVVIGIONAMENTI

Io Bianchi Carlo dichiaro che nel pomeriggio del giorno
II corr. alle ore 17 in via Umberto I° , il Sig. Cozzi
Franco accompagnato dal Sig. Cozzi ^{Emilio} ~~Ambrogio~~ a detto que-
ste testuali parole,

Se il Sig. Ambrogio Borri continua ad agire in questo mo-
do, cioè mandando a prendere il bestiame io lo denuncio
a Varese agli Alleati.

Bianchi Carlo

Comitato di Liberazione Nazionale

Busto Arsizio - Palazzo Comunale

Telefono N. 56-99

UFFICIO APPROVVIGIONAMENTI

Busto Arsizio, 11 luglio 1945

Io, PURICELLI Angelo, dichiaro che in varie occasioni il sig. COZZI Franco, ha asserito che io, quale collaboratore del Comitato di approvvigionamento di Busto Arsizio per gli acquisti di bovini, sono d'accordo con tale comitato e specificatamente con il sig. Ambrogio BORRI per dividere gli illeciti profitti che si ricaverebbero dagli alti prezzi che sempre secondo il COZZI questo Comitato applicherebbe nella distribuzione della carne alla popolazione.

In Fede

Puricelli Angelo

9 Giugno 1945

Al C.d.L.N. Busto Arsizio
All'Ufficio del R^o Commissariato di P.S. - Busto Arsizio
Al Sindaco di Legnano

loro sedi

Trasmettiamo per competenza un verbale di accertamento in data odierna e che riflette il sequestro di pane bianco confezionato a Legnano e trasportato da Santoli Carlo di Legnano (Piazza 4 Novembre N^o 3) per essere consumato alla casa di tolleranza di Busto Arsizio.

Si interessa il Sindaco di Legnano, sulla scorta degli elementi che verranno forniti dalla Polizia Partigiana di qui, di prendere i provvedimenti del caso contro l'esercizio di panetteria che ha fabbricato il pane; mentre al Santoli deve essere fatta regolare diffida di non voler più occuparsi di simili losche faccende, stante la sua tarda età, trattandosi poi di un luogo di marciame deprecato dalla gioventù della nuova Italia Democratica.

Alla casa di tolleranza chiediamo siano applicate severe sanzioni pecuniarie e limitazioni di viveri, poiché questo Comando ritiene semplicemente un atto di alto tradimento verso quella povera gioventù che trovava ancora lontana dalle proprie famiglie perché violentemente strappata dalle forze teutoniche e costrette a soggiacere ai duri patimenti della prigionia ed alle più tremende privazioni.

Giustizia deve essere fatta contro questi speculatori, profittatori ed affamatori del popolo.

COMMISSARIATO DI POLIZIA DI LEGNANO

N. 926 div. 2^a

Legnano, 13 Giugno 1945

risp. a nota N. del

AL Commissario Politico
del Ragg. "A. Di Dio"

Busto Arsizio

OGGETTO : **Accertamenti ammonari.**

Dagli accertamenti esperiti in merito ai Kg. 3 circa di pane bianco trovato in possesso di Sentoli Carlo fu Arturo di cui alla Vostra nota s.u. del 9 corr. è risultato che detto pane fu confezionato nella locale panetteria sita in Piazza Redentore gestita da Ceriani Paolo fu Francesco il quale ebbe la farina del Sentoli e fece la debita annotazione sull'apposito registro di carico e scarico all'uopo istituito per quanto non vigono più tali norme.

Da un sopralluogo e relativa perquisizione eseguita nella prefata panetteria non è stato rinvenuto altro pane bianco.

Pertanto il Ceriani è stato diffidato a norma di legge a non incorrere ancora in infrazioni del genere a scanso di provvedimenti penali a suo carico.

Il Commissario di P.S.

Stapanni

Sta. L...

li 5-6-45

Dichiaro

Saccorago.

Io sotto scritto Pekiota Mariani Dante dichiaro la seguente denuncia contro il Comandante di Piegza di Saccorago Carnacchi Cesare, e tutti i componenti della ^vmissione riguardante al materiale bellico preso durante i ^vgiorni della liberazione.

1° Il Carnacchi diede ordini di portare nell'asilo di Saccorago la seguente merce.

Casse di carne in ^vconservo in ^vscatola, burro, zucchero, pasta, riso, tabacco, e tanti altri generi alimentari, in ^voltre per una 10 di Radio, e macchine da scrivere, biciclette, in ^vpiù una macchina da stampa completa. In ^voltre altro materiale è ^vcomparso attraverso i componenti del Comando. Seppe in ^voltre che Carnacchi alla notte si portava a casa, delle casse, il quale il contenuto, è ignorato, lui non si accorgeva che persino i ragazzi lo vedevano, questa è tutta verità, perché anche quelli che sono nel mio cortile lo possono testimoniare. In ^vpiù parte del mobilio si trova all'Oratorio e nell'asilo, all'infuori di quello che hanno apportato i componenti del Comando. In questi momenti il Carnacchi, mi è stato riferito, che si è ^vcomparso una Radio grammofo ^vfono dal valore di 85'000 lire, e biciclette, e tante altre cose.

È una


Celeste dal Piero Lupi

del Gruppo Patria
Dichiaro anche la sparizione dei cavalli, con
carro, con un calasse, i quali però sono
già al corrente, si trovano in casa di un
certo Paruscien, in Via 11 febbraio.
Il Carnochi essendo già stato fascista, ai suoi
momenti, oggi essendo Comandante di Piazza
a approfittato di tutta questa deposizione.
e mi denunciò per avermi impovertito
di una Radio inservibile, bensì io non rubai
affatto, e perché avriando Carnochi io glielo
dissi, ed in merito gli risposi, che se tutti
riportavano la roba, compresa lui insieme,
io sono sempre, propenso a riportare que-
sto macchinino di Radio di nessun valore.

Termino con questa deposizione, e spero
che potrà essere considerato. Perché coscien-
ziosamente, ho fatto, e sentito di adempiere
al mio dovere di Patriota.

Mi firmo

Distinti Saluti.

Compagno Mariani Dante.

D I C H I A R A Z I O N E

Il sottoscritto dichiara che il giorno ¹² Luglio 1945 al Caffè Pezzo sito in Busto Ars. Via Matteotti il sig. Ferrè Battista fu Pietro residente in questa città in una discussione con diverse persone ha affermato che Vignati Luciano (meglio conosciuto sotto il nome di Luciano) in questi momenti ha messo via anche lui diversi milioni.

Busto Ars. 23 Luglio 1945

M. Brazza

Indica quali testi presenti i signori:

Nestore (Proprietario del Caffè Pezzo)

Colembe Giovanni commerciante di Gorla

Colembe Pierino di Busto Arsizio